

Un'audizione a Palamara per spiegare meglio questo doppiopesismo

In chat scriveva: «Il leghista ha ragione, ma dobbiamo colpirlo»
 C'è l'ipotesi di farlo testimoniare su eventuali pressioni politiche

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il governo giallorosso ha agito in continuità con le scelte da ministro di **Matteo Salvini**. Non solo: i ministri del primo governo Conte erano informati delle indicazioni del ministro dell'Interno. I due testimoni chiave del caso Gregoretti, **Luciana Lamorgese** e **Luigi Di Maio**, scagionano **Salvini**, mentre all'orizzonte si profila la possibilità di sentire in aula a Catania, come richiesto dalle parti civili, anche lo stratega delle nomine **Luca Palamara**. «Deciderà il giudice» se ascoltarlo, ha commentato l'avvocato **Giulia Bongiorno**, che difende **Salvini**. «A me interessa capire se per caso gli input di questo procedimento nascano dall'idea che un politico di destra debba essere fatto fuori dal punto di vista giudiziario». Il «bisogna attaccarlo», riferito a **Salvini** nelle chat di **Palamara** è ancora tutto da chiarire. Nel corso dell'udienza di ieri, invece, si è definito il punto cruciale del procedimento che vede **Salvini** accusato di sequestro di persona per non aver permesso subito lo sbarco dei 131 passeggeri della nave militare nel luglio 2019. **Lamorgese**, per due ore,

carte alla mano, ha spiegato che durante la sua gestione il tempo medio di permanenza in mare delle persone soccorse da navi umanitarie è stato di due giorni e mezzo dal momento della richiesta del porto sicuro. Per i primi tre casi successivi al suo insediamento, il 5 settembre 2019 (riguardanti le navi Ocean Viking, Alan Kurdi e Aita Mari), la procedura seguita è stata quella del governo precedente (ricognosciuta da **Conte** come propria, tanto che le relazioni con l'Ue venivano curate da Palazzo Chigi, con l'autorizzazione allo sbarco dopo la disponibilità di accoglienza manifestata dai Paesi Ue) e la media non è stata rispettata. Ma **Lamorgese** ha anche fornito un secondo dettaglio interessante, spiegando che ogni evento fa storia a sé, perché ha le sue peculiarità. Nel caso dell'Ocean Viking, per esempio, la nave rimase in mare per 11 giorni e lo sbarco fu permesso solo dopo la chiusura delle urne in Umbria. A processo però c'è finito solo **Salvini**. Ed è anche per questo motivo, forse, che prende peso la possibile audizione di **Palamara**. «La deposizione del ministro **Lamorgese** è stata tecnica, buona», ha commentato il giudice **Nunzio Sarpietro** prima di la-

sciare l'aula bunker del carcere di Catania. Ma anche la deposizione di **Di Maio** è un punto a favore dell'ex ministro dell'Interno. Anche se l'avvocato di **Di Maio**, dopo l'udienza, è stato costretto a una precisazione perché le dichiarazioni del ministro degli Esteri erano già state mistificate: «Il ministro non ha affatto detto che la notizia degli sbarchi si apprendeva dai tweet di **Salvini**, ma che da quei tweet si aveva notizia del blocco della nave in mare. E, dunque, non dello sbarco, il che è sostanzialmente diverso. A rigor di logica, peraltro, affermare che si apprendeva di uno sbarco da un tweet è del tutto privo di senso». **Di Maio** ha anche ricordato che «quando era al governo con **Salvini** cercava sempre di sollecitare lo sbarco di una imbarcazione con i migranti a bordo». Il che conferma che **Salvini** interloquiva con i colleghi e che nel governo sul tema c'era dibattito. D'altra parte il leader del Carroccio ha sempre dichiarato di aver agito collegialmente. Per questo motivo che il giudice **Sarpietro** ha voluto ascoltare il 29 gennaio **Conte** quando era ancora premier (la toga è stata beccata dalle *Iene* a mangiare in un ristorante della capitale subito dopo aver sentito l'ex

premier. Peccato che quel giorno Roma fosse in zona arancione e i ristoranti chiusi al pubblico). La difesa di **Salvini** punta sulle sette email scambiate proprio tra Palazzo Chigi e il ministero degli Esteri nei giorni in cui la Gregoretti era ancorata ad Augusta. «Credo che la testimonianza di **Lamorgese**», ha spiegato l'avvocato **Bongiorno**, «sia stata decisiva perché è emerso che tra il Conte 1 e il Conte 2 vi era una continuità nella linea di azione». **Bongiorno** ha sottolineato che è anche emersa la vera natura delle navi che ospitavano gli immigrati: «**Lamorgese** ha fatto presente che quelle navi possono effettivamente contenere passeggeri per vari giorni». E questa è la circostanza che smonta l'accusa di sequestro di persona (la Procura aveva infatti già chiesto l'archiviazione del procedimento). «Abbiamo fatto quello che la legge permetteva e che gli italiani ci chiedevano», ha detto **Salvini**, sostenendo di aver «salvato vite, in sintonia con la linea di **Draghi**, ma soprattutto abbiamo svegliato l'Europa». Il ruolo dell'Ue entrerà nel procedimento alla prossima udienza del 5 marzo: il testimone è l'ambasciatore italiano all'Ue **Maurizio Massari**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA